



*“Voglio mostrare una Larissa differente, senza troppe paure, con tanti colori: è il mio messaggio per tutti coloro che fanno sport”*

100 giorni alle Olimpiadi di Parigi, le mie prime Olimpiadi, un vero countdown di emozioni, coltivando i miei sogni: poter vivere in prima persona sensazioni epiche come quelle narrate dalle gesta degli eroi greci ed assaporare l'idea un giorno di scrivere pagine di atletica leggera, di salto in lungo, indelebili...

Sembra ieri che la mia prima Olimpiade è sfuggita per un infortunio nel 2021 ed eccomi qui, con il mio volto sulla cover di questo numero, per parlare dell'attesa che ci avvolge in vista delle prossime, a Parigi, città dei miei sogni che non ho mai visitato.

Una bella responsabilità. Tanto che mi sono chiesta se fosse il caso di firmare questo editoriale e di espormi così in primo piano, io che non sempre mi sono sentita all'altezza delle aspettative, degli altri ma anche mie. Per certi versi mi sento ancora una giovanissima con un vissuto simile a tante mie coetanee, più che un personaggio pubblico.

Ma è prevalsa la voglia di giocare, alleggerire, svelare al mondo dei lati di me originali e non solo sportivi. Mostrare una Larissa differente, senza troppe paure, con tanti colori: un messaggio per chi inizia a fare sport agonistico o per chi lo pratica a qualsiasi titolo.

Fin da piccola lo sport mi ha insegnato a sconfiggere le paure, perché in particolare l'atletica, come sport individuale, e il salto in lungo come specialità, aiutano a spingerti oltre, a cercare di varcare il limite, senza tempo di pensare, e quindi anche senza tempo di avere paura.

In questo percorso ci sono anche dei tranelli, come l'incessante ricerca della perfezione: come si può fare perché la ricerca sia “maieutica” (ovvero tesa a dar vita a una sempre miglior versione di se stessi) piuttosto che fine a se stessa, oppure ossessiva?

Lo sport nella mia vita ha sempre rivestito un ruolo educativo e curativo, è il mio porto sicuro, come la mia famiglia: alla fine torno sempre lì. L'atletica leggera c'è sempre stata a casa, ed è entrata nella mia quotidianità sempre di più. Il segreto? Naturalità, spontaneità e primitivo divertimento. Oggi lo sport è la mia ragione di vita, una passione profonda che è diventata un lavoro, ed è una vera fortuna poter far coincidere le due cose.

Il percorso sportivo è un processo lungo e io sto ancora imparando molto, per esempio a sgombrare la mente, a vivere qui ed ora, a godermi la giovinezza e le esperienze che lo sport mi regala con i suoi eventi speciali.

Le Olimpiadi sono uno di questi, un'esperienza incredibile, perché un atleta olimpionico ha il privilegio di rappresentare alcuni dei valori più antichi tramandati dalla storia, come il fair play e il rispetto dell'avversario.

Mi sento di definire meglio i miei pensieri con un augurio a tutti gli sportivi, in particolare a chi come me gareggerà a Parigi o in una futura edizione delle Olimpiadi: viviamo queste straordinarie giornate da protagonisti, dal primo all'ultimo istante, trasformiamo i Giochi olimpici nei “nostri” Giochi olimpici, per lasciare un segno, un contributo, un ricordo indelebile. Negli altri, ma più di tutto in noi. |